

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

555° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
10 ^a - Industria	»	25
11 ^a - Lavoro	»	27

Commissioni riunite

9 ^a (Agricoltura) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	30
Mafia	»	33

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	34
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	34
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	35
10 ^a - Industria - Pareri	»	35

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	36
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 9ª e 12ª RIUNITE**(9ª - Agricoltura)****(12ª - Igiene e sanità)****MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986****6ª Seduta**

Presidenza del Presidente della 12ª Comm.ne
BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Degan, il ministro dell'agricoltura Pandolfi, i sottosegretari di Stato per la sanità Cavigliasso e per l'agricoltura Zurlo.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari » (1920), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani dà lettura dei pareri della 1ª e della 2ª Commissione, entrambi favorevoli con osservazioni, e del parere della 6ª Commissione, favorevole senza osservazioni.

Il senatore Costa, relatore per la Commissione igiene e sanità, rileva innanzitutto che le osservazioni contenute nel parere della 2ª Commissione sono condivisibili, ma che il punto politico fondamentale di fronte a cui si trovano le Commissioni riunite è quello di decidere preliminarmente se modificare o meno il decreto, tenendo presente che trattasi di un provvedimento certamente molto urgente. Occorre far adeguare in tempo alla nuova normativa gli enti locali e tutte le strutture pubbliche interessate, e portare avanti contemporaneamente in sede par-

lamentare la lotta contro gli avvelenamenti e le sofisticazioni alimentari con provvedimenti di carattere spiccatamente tecnico, sui quali si dovrebbe trovare un largo accordo anche al di fuori dello schieramento di maggioranza.

In base alla riforma sanitaria sono gli enti locali, Regioni, Comuni ed USL che debbono svolgere l'indispensabile quotidiana opera di controllo per prevenire eventuali danni alla salute; a livello centrale invece, fin dal 1925 il Ministero dell'agricoltura è stato investito del problema della lotta alle sofisticazioni alimentari; dopo il 1945 si sono costituiti anche i nuclei antisofisticazione dei carabinieri, che attualmente sono peraltro assolutamente insufficienti sia per carenza di organico sia per il fatto che sono adibiti talvolta ad altri compiti; in base a successive disposizioni di legge vi sono poi in materia anche competenze dei Ministeri dell'industria, della sanità e dell'ambiente; questa frammentazione di competenze a livello centrale e locale comporta gravi aumenti di spese e difficoltà di intervento rapido.

Dopo aver ricordato il complesso iter del precedente decreto emanato dal Governo in materia nell'aprile scorso, non convertito entro i termini costituzionali, il relatore ribadisce che il disegno di legge in discussione merita l'approvazione del Senato perchè in sostanza pone le strutture pubbliche in condizione di lottare efficacemente contro le sofisticazioni. D'altra parte una eventuale nuova decadenza del decreto non potrebbe mai essere compresa dall'opinione pubblica, profondamente impressionata dal fenomeno della sofisticazione del vino attraverso il metanolo che ha comportato anche immensi danni all'agricoltura italiana. Illustra quindi il contenuto del decreto soffermandosi sulle disposizioni che prevedono la confisca obbligatoria delle apparecchiature con le quali viene effettuata la sofisticazione e sui provvedimenti cautelari consentiti al Sindaco in caso di indagini che dimostrino l'esi-

stenza di un pericolo per la salute pubblica previsti all'articolo 4; all'articolo 5 è previsto il rito direttissimo per i processi relativi alle sofisticazioni e all'articolo 6 è previsto il concerto tra i Ministeri della sanità e dell'agricoltura per la definizione di un programma di interventi per la lotta contro le frodi e le sofisticazioni.

Esprime perplessità sull'attribuzione di un'azione repressiva ai comitati di coordinamento per la prevenzione e la repressione delle frodi e sofisticazioni alimentari istituiti presso le Regioni, invece che alla magistratura. Rileva quindi l'opportunità della previsione di una spesa di 5 miliardi per una campagna straordinaria di informazione alimentare in materia di consumo di vino promossa dal Ministero dell'agricoltura.

Conclude chiedendo una sollecita approvazione del provvedimento.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che invita ad accelerare i tempi del dibattito, riferisce il senatore Di Lembo, relatore per la Commissione agricoltura.

Egli si dice favorevole al testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento in considerazione del fatto che sarebbe inopportuno sottoporre di nuovo il provvedimento al vaglio della Camera, che peraltro, a suo avviso, ha correttamente approvato taluni emendamenti (come quello relativo alla istituzione della anagrafe vitivinicola su base regionale o come le disposizioni relative a determinare sofisticazioni alimentari). Perplessità invece suscita l'emendamento che consente alle associazioni interessate di costituirsi parte civile indipendentemente dalle prove di danno immediato e diretto. Ulteriori perplessità suscita, a suo parere, il fatto che il Governo non abbia tenuto conto degli orientamenti espressi dalle Commissioni agricoltura e sanità, in sede di esame del precedente decreto-legge poi decaduto, a proposito delle disposizioni sanzionatorie. In realtà si è enfatizzata la necessità di un decreto-legge affinché fosse realizzata una piena tutela della salute pubblica, che invece nel caso di sofisticazioni alimentari è già sufficientemente tutelata dalle disposizioni di legge contenute nel codice penale. Invece il problema

— egli dice — avrebbe dovuto essere posto all'attenzione dell'opinione pubblica in termini più corretti, evidenziando le disfunzioni emerse sul piano del coordinamento e dei controlli, le quali non hanno consentito la piena attuazione delle sanzioni penali tuttora vigenti.

Conclusa la relazione il senatore Di Lembo, per la contestualità dei lavori dell'Assemblea la seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 16,30 e viene ripresa alle ore 17,30).

In sede di discussione generale il senatore Margheriti sottolinea come alla luce dei fatti il Gruppo comunista abbia avuto ragione a sostenere l'approvazione del precedente decreto-legge nel testo pervenuto dalla Camera, in quanto era urgente dare una risposta al Paese intero che chiedeva fosse debellata la sofisticazione. Egli si chiede poi se il provvedimento ora all'esame possa costituire un adeguato deterrente con norme finalizzate sia alla repressione sia alla prevenzione di atti criminosi. A riguardo, con riferimento all'articolo 1, ritiene che il decreto-legge non contenga norme tali da scoraggiare le tanto estese frodi alimentari, dal momento che la confisca, la più efficace delle misure per prevenire il crimine, è prevista soltanto per fattispecie criminosi da cui derivi la morte o la lesione grave di una persona. Ma al di là delle pene, egli dice, è necessario predisporre una serie di servizi, sul piano del coordinamento, della prevenzione e del controllo, che garantisca i cittadini rispetto alle sofisticazioni che si sono diffuse grazie ad un lassismo colpevole da parte del Governo e ai ritardi fatti registrare dallo stesso Governo nel provvedere ad una riforma del settore vitivinicolo, essendo stato sempre l'esecutivo latitante ed incapace di decidere rispetto ai contrastanti interessi. È dunque essenziale, a suo avviso, non considerare il decreto come risolutore delle problematiche attualmente sul tappeto, anche se esso va rapidamente approvato, nonostante fosse preferibile il testo del precedente decreto così come approvato dall'altro ramo del Parlamento. D'altra parte occorre

anche evitare che l'emotività possa far commettere errori attraverso l'imposizione di vincoli inapplicabili o dannosi per il settore vitivinicolo. Si riferisce in particolare all'articolo 8-ter che rischia di bloccare la commercializzazione dei vini da tavola e all'articolo 9 che di fatto pone ostacoli alla commercializzazione dello zucchero, senza peraltro creare le premesse per una reale disincentivazione di eventuali sofisticazioni realizzabili con tale prodotto.

Chiede quindi che il Governo in sede di attuazione del provvedimento valuti attentamente le tematiche evidenziate; raccomanda altresì allo stesso Governo di tener conto per la copertura dei posti negli istituti di ricerca e sperimentazione agraria del personale attualmente impiegato a contratto.

Chiede, infine, ai rappresentanti del Governo che siano chiaramente indicati gli organismi nazionali del settore chiamati ad attuare una campagna straordinaria di informazione alimentare in materia di consumo del vino, di cui al secondo comma dell'articolo 14. Pur con tali osservazioni il Gruppo comunista non intende presentare emendamenti, se anche da parte delle altre forze politiche e del Governo non saranno proposte modifiche.

Il senatore Sclavi ritiene che il provvedimento debba essere approvato in tempi rapidi, avendo i ritardi già causato notevoli danni. Evidenzia come si rischi, in conseguenza delle vicende del metanolo, una paralisi del mercato interno e delle esportazioni del vino italiano. In tali condizioni, a suo avviso, si rendono sempre più necessarie la riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965 e quella del credito agrario.

Il senatore Postal ritiene che il decreto-legge debba essere approvato rapidamente senza modifiche per valutazioni politiche di carattere generale e di merito, pur non essendo immune da osservazioni. Raccomanda altresì al Governo una corretta attuazione delle norme.

Anche il senatore Sellitti è dell'avviso che il provvedimento, nonostante le sue molte lacune, emergenti in particolare agli articoli 5, 9 e 11, debba essere approvato senza

modifiche: pertanto il Gruppo socialista non presenterà emendamenti.

Il senatore Signorelli evidenzia anzitutto come l'accademico dibattito svoltosi in varie sedi su un complicato sistema di norme rischi di rendere più drammatica la situazione e non aiuti a chiarire le cose, nè a rendere tranquilli. Ritiene quindi che la responsabilità di quanto accaduto debba essere correlata all'avvenuto depauperamento dell'organizzazione sanitaria, con la soppressione di organi altamente validi quali il medico provinciale e l'ufficiale sanitario, senza creare al loro posto strutture altrettanto valide. Conclude dicendosi favorevole ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il presidente Bompiani, dettosi anche egli favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, pone in evidenza il sempre più ampio intervento diretto del legislatore anche in materie tecniche, con il rafforzamento degli apparati repressivi e con una politica di controllo sociale sulle più fondamentali attività produttive; rileva, inoltre, come, nonostante ci si avvii ad un tipo di società orwelliana in cui tutto è controllato, sia necessario — accanto all'avanzare della « società del controllo » — adoperarsi per ricostruire e rafforzare la « società della fiducia » in cui ogni componente sociale e produttiva operi correttamente, evitando mezzi equivoci e frodi specie nel delicato settore dell'alimentazione. Conclude comunicando che è pervenuto il parere favorevole della Commissione industria.

Seguono le repliche dei relatori.

Il relatore Costa prende atto della convergenza degli intervenuti sulla necessità di concludere l'iter del disegno di legge e dare una risposta alle pressanti esigenze del Paese.

Successivamente, riferendosi alle considerazioni del senatore Margheriti circa l'effetto deterrente della severità delle pene, sottolinea le difficoltà che in concreto si incontrano nel cercare di ottenere l'osservanza delle leggi (basti pensare a quanto avviene nel campo fiscale); pone in rilievo l'importanza delle osservazioni del senatore Sclavi sugli effetti negativi avutisi nell'export del vino e sulle discrasie in materia di politica dei tassi di interessi; si dice d'accordo con il

senatore Sellitti circa le osservazioni in materia di personale e ringrazia il senatore Signorelli per l'adesione al provvedimento.

Il relatore Costa, infine, conclude auspicando l'unanime consenso delle Commissioni riunite nel dargli mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il relatore Di Lembo sottolinea la necessità che il decreto non sia modificato per evitare un rinvio alla Camera ed un ulteriore ritardo nell'approvazione definitiva. Ricorda che l'articolo 9 è il frutto di un emendamento approvato alla Camera che non sembra coerente con l'organizzazione dell'attività commerciale in Italia. I casi di decesso per avvelenamento derivante da sofisticazione sono coperti dalle norme sul reato di omicidio, mentre le figure di reato relative alla semplice sofisticazione configurano reati di pericolo e pertanto sono poste in essere anche quando non vi siano danni effettivi alla salute; il nostro sistema penale non ammette la responsabilità oggettiva, per cui opportunamente nel nuovo decreto non sono state inserite alcune disposizioni contenute nel testo del precedente decreto approvato alla Camera dei deputati, e ciò dimostra quanto fu giusta la scelta del Senato di modificare quel testo.

L'uso del metanolo nelle sofisticazioni ha configurato un grave crimine perchè il metanolo è notoriamente un veleno. Il decreto mira a migliorare le strutture di controllo ed il coordinamento fra gli enti interessati: in questo campo comunque si può forse fare di più con una migliore educazione civile che con una maggiore severità delle norme; d'altra parte troppo spesso si aggravano le previsioni di legge con sanzioni penali che poi di fatto, data la vigente normativa penitenziaria, sono assai meno efficaci come deterrenti che non severe sanzioni amministrative. In questo caso le sanzioni penali hanno un valore soprattutto preventivo. Sottolinea quindi l'opportunità dell'emendamento approvato dalla Camera che configura la punibilità per il responsabile del trasporto e non, come genericamente prevedeva l'articolo 2 del testo emanato dal Governo, per chi trasporta o fa trasportare i prodotti vietati senza il documento di accompagna-

mento prescritto. Pur non intendendo presentare formalmente un emendamento, dichiara di condividere l'osservazione contenuta nel parere della seconda Commissione, che indica la necessità di una precisa individuazione delle fattispecie criminose, rinviando specificatamente, all'articolo 5, ai reati di cui agli articoli 439, 440, 441, 442 del codice penale.

Il ministro Pandolfi replicando agli intervenuti, rileva la necessità che il decreto non sia modificato; vi sono state certamente diversità di vedute fra le due Camere che forse sarebbero state insanabili se fosse voluto portarle alle estreme conseguenze.

Comunica quindi che le procedure di concorso per il reclutamento del personale tecnico sono già in atto e che si tratta di procedure particolarmente snelle, per cui si può ritenere che entro tempi brevi le strutture pubbliche saranno in condizione di portare avanti efficacemente la lotta alle sofisticazioni. Si sta poi procedendo all'acquisto di apparecchiature tecniche avanzatissime che consentono solleciti esami chimici per accertare le avvenute sofisticazioni sul vino.

Il ministro Degan rileva che il testo, pur non essendo esaustivo di tutte le richieste, di fatto recepisce le risultanze del dibattito svoltosi presso le due Camere in occasione dell'esame del precedente decreto. Si tende a migliorare il sistema dei controlli attraverso una migliore organizzazione delle strutture e all'articolo 6 si prevede un apposito comitato di coordinamento per la lotta alle frodi e alle sofisticazioni alimentari. Pur senza toccare le autonomie istituzionali, il decreto punta ad una generale razionalizzazione del sistema dando anche specifiche competenze tecniche all'Istituto superiore di sanità. Il lassismo di cui si è parlato era infatti più che altro derivato da carenza di coordinamento tra le strutture interessate: e comunque il fenomeno della sofisticazione è di portata alquanto limitata rispetto al complesso della produzione vinicola, come dimostra lo scarso numero di esiti positivi rispetto all'enorme massa dei controlli effettuati; d'altra parte il fatto che siano stati effettuati tanti controlli dimostra che il si-

stema aveva pure delle notevoli potenzialità. Conclude ribadendo la necessità di venire incontro alle giuste richieste dell'opinione pubblica presso la quale si va formando una nuova cultura che pone in primo piano la tutela dell'ambiente e della salute.

Il presidente Bompiani concludendo il dibattito, desidera elogiare quei medici milanesi che nel marzo scorso, di fronte a casi di decesso dovuti a cause dubbie, ebbero

l'intuizione e la capacità di imputare tali decessi all'assunzione di metanolo. Sottolinea quindi la necessità che anche gli studi di tossicologia si adeguino all'emergere di nuovi pericoli per la salute.

Comunica quindi che la Commissione bilancio non ha ancora approvato il prescritto parere sul testo in discussione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

295° Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, alla luce del protrarsi delle votazioni in Assemblea, non è possibile tenere la seduta programmata per la mattinata; si rende necessario pertanto integrare l'ordine del giorno della seduta, già prevista per le ore 15, con l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana, con l'esclusione degli emendamenti al disegno di legge n. 1892 (ritirati dai proponenti), il cui esame peraltro si è già concluso nella Commissione di merito.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana, già prevista per le ore 15, è integrato con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge previsti nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana, eccezion fatta per gli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1892.

La seduta termina alle ore 13,40.

296° Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini e per il tesoro Tarabini.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Romano Prodi, presidente dell'IRI, accompagnato dal dottor Oscar Bartoli, capo ufficio stampa; dal dottor Giovanni Nasi, direttore centrale delle relazioni esterne; dal dottor Franco Viezzoli, presidente della Finmeccanica, dal dottor Fabiano Fabiani, amministratore delegato; dal dottor Angelo Airaghi, direttore centrale del servizio studi e dal dottor Claudio Lourier, vice direttore centrale relazioni esterne, nonché dal dottor Giuseppe Tramontana, vice presidente e amministratore delegato dell'Alfa Romeo, dal dottor Bruno Rota, responsabile delle relazioni esterne e dell'immagine e dall'ingegnere Andrea Sacerdoti, responsabile dei piani operativi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI)

Dopo brevi parole di benvenuto da parte del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il presidente dell'IRI, professor Prodi.

Premesso che l'IRI, nel caso dell'Alfa Romeo, non ha inteso agire nella logica della dismissione o dello smobilizzo ma si è posto alla ricerca di un programma di risanamento e di rilancio in grado di offrire certezze ragionevoli sul piano economico e so-

ziale, con il risultato che l'ipotesi di alleanza con la Ford non deve essere spiegata alla luce della volontà di fuoriuscire dal settore automobilistico, fa presente che, nel rispetto del criterio legislativo della economicità di gestione, l'impegno deve essere quello di ampliare a livello nazionale e internazionale le quote di mercato della produzione italiana, il che fa comprendere come l'eventuale ingresso della Ford nel capitale dell'Alfa rappresenti uno strumento e non l'obiettivo della strategia perseguita dall'IRI.

Nel ricordare che i tempi di sessanta giorni originariamente indicati per il piano industriale sono stati rispettati e che sarà compito dei consigli di amministrazione della Finmeccanica e dell'IRI assumere decisioni impegnative, richiama le indicazioni dell'apposita Commissione bicamerale espresse nella seduta del 9 luglio scorso e che, nel rappresentare suggerimenti precisi ed esaurienti, trovano riscontro negli obiettivi che l'IRI sta perseguendo. Chiarisce poi come, confermando una metodologia operativa già seguita nel passato, l'eventuale intesa, in accordo con la controparte, una volta che sia stata approvata dall'IRI, sarà sottoposta all'approvazione del Governo per il tramite del competente Ministro.

Avviandosi alla conclusione, il professor Prodi fa presente che in relazione all'accordo in questione non è possibile ignorare l'impatto che sul settore automobilistico italiano può avere sia l'accordo con la Ford, sia, in eventuale alternativa, quello con la Fiat e rileva che le procedure seguite non debbono indurre a meraviglia l'opinione pubblica, alla luce delle analoghe disposizioni esistenti in tutti gli altri Paesi europei, soprattutto in quelli nei quali le privatizzazioni sono supportate a livello ideologico. In definitiva, a suo avviso, il Governo non potrà non condividere le indicazioni espresse dalla Commissione bicamerale e che vanno nel senso di una conclusione rapida delle intese riguardanti l'Alfa Romeo al fine di assicurare maggiori opportunità di esportazione, il raggiungimento delle necessarie economie di scala e lo sfruttamento integrale delle capacità produttive per

garantire sicurezza all'occupazione, unitarietà societaria e conservazione dell'autonomia progettuale dell'azienda.

Ha la parola il dottor Viezzoli, presidente della Finmeccanica.

Premette che la Finmeccanica ha fornito un sostanzioso appoggio all'Alfa attraverso soprattutto la fornitura di capitali di dimensioni rilevanti e che la strategia perseguita si è imperniata sulla ricerca continua di altri *partners* per realizzare le necessarie economie di scala, obiettivo, questo, che è passato attraverso l'accordo di qualche anno fa con la casa giapponese Nissan e con la stessa principale casa automobilistica italiana, la Fiat, con la quale si producono i pianali di alcune autovetture.

Si tratta di una strategia che deve essere confermata nel tempo, attraverso accordi definitivi singergici con altri *partners*, che si collochino in una prospettiva di medio periodo: in un tale quadro di fondo l'ipotesi di accordo con la Ford è quello che appare particolarmente coerente con gli interessi dell'Alfa Romeo.

Circa i motivi di tale accordo, occorre tenere presente che la Ford è il secondo produttore mondiale sul mercato dell'auto ed è già presente in Europa (oltre che negli Stati Uniti) in misura notevole: si tratta di un'azienda fortemente interessata al rafforzamento dei prodotti di qualità e di marcate caratteristiche sportive ed è altresì impegnata a respingere le pressioni europee sul mercato americano, il che fa comprendere l'elevato grado di complementarietà di tale impresa con le necessità e le caratteristiche dell'Alfa. L'azienda italiana presenta invece interessi che vanno nel senso della ricerca di un nuovo *partner* per un più adeguato sbocco sul mercato europeo, nordamericano e dell'Estremo oriente, *partner* che tra l'altro deve fornire un notevole aiuto sul piano delle conoscenze e sulla qualità delle vetture e deve poter presentare una situazione finanziaria solida.

Nel fare presente come il fatto che la Ford abbia chiesto la maggioranza del capitale azionario debba essere giudicato positivo, in quanto testimonianza di un impegno

profondo da parte della casa americana, richiama lo studio di fattibilità preventivamente elaborato e che conferma che l'accordo è utile in ordine agli obiettivi del numero e del tipo delle vetture nonché dell'andamento economico dell'Alfa Romeo, che — grazie all'accordo — può vedersi garantiti i *targets* relativi all'utilizzo di entrambi gli stabilimenti in essere.

Conclude facendo rilevare tuttavia come la conclusione delle trattative non possa non tenere conto di altri elementi, in corso di valutazione o che saranno valutati nelle sedi più opportune.

Ha la parola il dottor Tramontana, vice presidente e amministratore delegato dell'Alfa Romeo.

Illustra il disegno industriale alla base dell'ipotesi di accordo, la cui verifica ha dato un esito positivo alla luce dell'obiettivo di fondo della rivitalizzazione del ruolo storico dell'Alfa Romeo con le sue precipue caratteristiche e del rilancio della casa su scala mondiale, come concorrente diretto di altre, prestigiose case.

Per quanto riguarda i singoli aspetti del disegno in atto, dopo aver ricordato che l'obiettivo in termini qualitativi è quello di un avvicinamento ai livelli tedeschi, fa presente che, per gli aspetti tecnologici, il vantaggio si pone in termini di modifiche positive ai processi di produzione e di potenziamento della capacità di progettazione, mentre l'obiettivo produttivo si pone a livello di 400.000 unità a regime, che dovrebbero riguardare gli attuali segmenti di mercato.

Sotto il versante dei prodotti fa poi presente che la *joint venture* è tesa a confermare lo stile e le caratteristiche dei prodotti dell'Alfa, tali da collocarsi nella fascia più elevata dei segmenti, con costi di produzione meno elevati a seguito sia delle sinergie di progettazione che delle economie di scala sul lato produttivo. In un tale contesto il « modello 33 » sarà reso più competitivo, anche per quanto concerne la versione più sportiva e ad esso sarà abbinato il motore « boxer », reso ugualmente più economico e competitivo, come quello strutturato sulla base dei 6 cilindri.

Dopo avere chiarito che l'incremento di produzione riguarderà anche lo stabilimento di Arese, dove si producono vetture di più elevata cilindrata, fa presente che rimane fermo il principio della separazione delle reti commerciali fra l'Alfa e la Ford anche negli Stati Uniti (il che non esclude sinergie sotto altri aspetti) e, dopo avere informato che delle 400.000 vetture che costituiscono l'obiettivo produttivo, 350.000 saranno vendute con il marchio Alfa e le restanti con il marchio Ford, dichiara che nel 1990 si dovrebbe realizzare almeno il pareggio (se non un risultato positivo) nel conto economico.

Avviandosi alla conclusione, fa rilevare che la produzione di 350.000 vetture è destinata per il 39 per cento al mercato italiano, per il 16 per cento al mercato USA e per il 45 per cento ai restanti mercati e che, mentre non si intende elevare al di là del 7 per cento la quota di mercato in Italia, l'obiettivo è un allargamento sui mercati esteri. In definitiva, nel decennio gli investimenti si ragguaglieranno a oltre 3.600 miliardi, la produttività dovrà incrementarsi per raggiungere gli *standards* europei, l'effetto in termini di *fall out* sarà di notevole segno positivo e il risultato netto favorevole sulla bilancia commerciale dell'auto dovrebbe aggirarsi intorno ai 1.000 miliardi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Colajanni esprime forti dubbi e perplessità in ordine alla utilità della odierna seduta; a suo avviso infatti non ha alcun senso chiedere al Parlamento, in sostanza, una sorta di pronuncia preventiva su una ipotesi di trattativa industriale ancora in via di formazione; diverso discorso andrebbe fatto ove il Parlamento intervenisse per esprimere un giudizio dopo che l'intera trattativa, nei suoi diversi aspetti societari ed industriali, è stata conclusa. Allo stato quindi l'unica garanzia che il Parlamento può dare è quella di invitare il *management* dell'IRI, della Finmeccanica e dell'Alfa Romeo ad operare in piena autonomia e tranquillità, assumendosi tutte le necessarie responsabilità; il Parlamento, una volta che l'accordo sarà concluso, esprimerà dal canto suo un giudizio con pieno senso di responsabilità.

Comunque, prosegue l'oratore, la questione che può immediatamente essere affrontata è quella delle garanzie di ordine giuridico-istituzionale che potranno essere date, nel quadro dell'accordo, per il mantenimento degli obiettivi programmati in termini di investimento, produzione e commercializzazione del prodotto.

Infine l'oratore, pur dichiarandosi in linea di massima d'accordo con una politica di dismissione che punti alla razionalizzazione ed al consolidamento delle aziende, fa rilevare che in realtà fino a questo momento l'IRI ha operato solo nel senso delle dismissioni senza avviare alcuna nuova iniziativa di rilevante significato.

Il presidente Ferrari-Aggradi chiarisce che l'odierna procedura conoscitiva non può, per sua natura, portare neppure indirettamente all'espressione di un voto o comunque di una direttiva sostanziale in ordine all'operato dell'IRI. Si tratta di assumere in concreto elementi di valutazione sul problema del rapporto tra i diversi livelli istituzionali in materia di alienazione di una quota parte del pacchetto azionario di una società del sistema delle partecipazioni statali, tema questo di rilievo centrale nell'ambito dell'indagine conoscitiva ormai avviata verso la conclusione. Aggiunge che le osservazioni di metodo del senatore Colajanni in parte hanno già trovato spazio nello schema di relazione conclusiva già redatto a cura dello stesso Presidente e ulteriore spazio potranno trovare in sede di esame in Commissione del predetto schema.

Il senatore Riva Massimo conviene pienamente con l'impostazione del senatore Colajanni sottolineando che non ha alcun senso una sorta di esame deliberatorio in Commissione su uno schema di ipotesi di accordo industriale quale quello illustrato dai dirigenti dell'IRI. Più utile sarebbe stato chiedere il punto di vista della Commissione, eventualmente in altra sede procedurale, dopo la conclusione dell'intesa, in tutti i suoi dettagli tecnici, societari, finanziari e industriali.

Pertanto, in questa ottica, dichiara che si asterrà dall'avanzare domande specifiche sull'ipotesi di accordo industriale illustrata

dai dirigenti dell'Alfa Romeo. Al presidente Prodi in particolare, tuttavia, chiede di conoscere quale sia il quadro di riferimento procedurale e normativo in base al quale egli ha dichiarato che l'accordo, una volta concluso, sarà sottoposto all'attenzione del Governo per il tramite del Ministro delle partecipazioni statali.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) dichiara invece utile, a suo avviso, cercare di capire i termini reali di un problema di grande rilievo, quale quello in esame, e che costituisce, come è noto, oggetto di un ampio dibattito pubblico. Al riguardo chiede in particolare di conoscere innanzitutto quale sia l'attuale divario degli *standards* qualitativi tra la produzione Alfa Romeo e quella delle primarie case tedesche; chiede inoltre se l'incremento della competitività e della produttività influirà sui prezzi nel senso di una loro diminuzione; domanda quali garanzie vi siano in ordine al rispetto delle diverse scadenze prefigurate nello schema di accordo, quali saranno i rapporti con la Nissan e, soprattutto, quali sono gli elementi che consentono di valutare questa ipotesi di intesa con la Ford più valida rispetto alle ventilate ipotesi di accordo con la FIAT.

Il senatore Rastrelli si chiede quali siano le garanzie sul buon esito della trattativa che la Ford ha richiesto e, in caso positivo, da chi e per quale ammontare siano state accordate.

Il senatore Donat-Cattin, pur convenendo con l'impostazione del senatore Colajanni in via metodologica, osserva che in realtà lo stesso esponente comunista ha posto delle questioni di non poco rilievo e che appare poco utile evitare di affrontare un dibattito i cui termini di fondo (garanzie in termini di investimento e occupazione) sono già stati posti dallo stesso partito comunista. Il problema è quello del quadro, delle condizioni e degli obiettivi che possono caratterizzare il processo di internazionalizzazione del nostro apparato produttivo, nel contesto di una politica industriale che, al momento, appare — egli sottolinea — alquanto carente. In particolare l'oratore chiede ulteriori specificazioni sul tetto relativo al vo-

lume produttivo che si intende raggiungere (si chiede se si tratti effettivamente del punto più alto possibile) e sulla novità di una nuova rete commerciale americana Alfa Romeo indipendente da quella Ford.

Il senatore Castiglione chiede di conoscere quali siano i motivi che impediscono di pervenire ad un accordo che veda l'Alfa Romeo mantenere il 51 per cento del pacchetto azionario lasciando alla Ford il restante 49 per cento. È questo il punto fondamentale, sottolinea l'oratore, per rispondere in modo adeguato alle preoccupazioni espresse dal senatore Colajanni e che sono condivise da parte di tutte le forze politiche responsabili, in ordine alle garanzie sui programmi di investimento di fronte ad un mercato caratterizzato da notevole variabilità.

Il senatore Covi, sottolineato il rilievo dei benefici che dall'accordo ci si attende sul piano della bilancia commerciale, si chiede se nei previsti 3.600 miliardi di investimenti siano compresi anche quelli di ordine commerciale.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, per concomitanti, inderogabili impegni d'Assemblea, la seduta è sospesa e sarà ripresa tra circa mezz'ora.

La seduta è sospesa alle ore 16,25 e viene ripresa alle ore 17,05.

Riprende il dibattito.

Il senatore Andriani ritiene utile l'odierno incontro e tale utilità appare dimostrata — a suo avviso — dalla natura delle domande che sono state fin qui avanzate.

Sottolinea quindi l'opportunità che l'azionista di maggioranza sia correttamente informato sulle ipotesi di trattative in corso e sugli obiettivi che si intendono conseguire. In particolare, appare estremamente importante capire, nello svolgimento della predetta ipotesi di accordo con la Ford, quale sia stato il rapporto tra l'IRI e l'autorità di Governo.

Il senatore Calice dichiara che gli elementi emersi dall'odierna audizione confermano la necessità che la Commissione pervenga rapidamente a delle conclusioni sull'indagine conoscitiva in corso e, in particolare, sul te-

ma dei criteri e della regolamentazione che occorre preordinare in materia di dismissioni, dal momento che il caso in esame, come altri, dimostra che in realtà si procede al di fuori di ogni normativa generale.

In particolare l'oratore chiede di conoscere che cosa sia in concreto accaduto dalla precedente audizione presso la Commissione bilancio della Camera ad oggi per introdurre l'importante elemento di novità costituito dal controllo maggioritario da parte della Ford del pacchetto azionario Alfa Romeo. Infine domanda quanta parte dei 3.600 miliardi di investimento programmati sarà realizzata da aziende dell'area pubblica.

Ad avviso del senatore Carollo la questione centrale è quella delle garanzie in materia occupazionale, soprattutto per quanto riguarda le aree meridionali del Paese.

È questo, egli sottolinea, il punto centrale che la classe politica deve avere ben presente ai fini di una valutazione complessiva dello schema di accordo in questione.

Infine il senatore Rastrelli, intervenendo di nuovo brevemente, si chiede in che modo i vantaggi previsti dall'accordo si distribuiranno tra i due stabilimenti Alfa Romeo di Pomigliano e di Arese.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il presidente dell'IRI Romano Prodi.

In via di premessa sottolinea la piena disponibilità dell'IRI ad affrontare in modo ampio e trasparente, in sede parlamentare, tutto il problema dei criteri che devono presiedere alle operazioni di dismissioni: si tratta di un tema per il quale l'IRI appare profondamente interessato ad una regolamentazione complessiva, fermo restando che l'Ente si è fin qui comunque ispirato ad una esigenza di grande chiarezza e correttezza nei rapporti con il potere pubblico.

Infatti, a prescindere dal quadro normativo in vigore, l'IRI ha ritenuto di dover pienamente informare sia il Parlamento sia l'autorità di Governo in ordine ai diversi elementi che caratterizzavano lo svolgimento della trattativa.

Del resto, ricorda l'oratore, analogo comportamento ha tenuto in Gran Bretagna la *British Leyland* a fronte di proposte similari avanzate dalla Ford.

Concludendo, il professor Prodi conferma che l'IRI ha inteso e intende attenersi in materia ad un principio di assoluta trasparenza nei rapporti con il pubblico potere.

Il dottor Viezzoli, in merito ai quesiti relativi alle garanzie, ricorda che si tratta di un tema ancora oggetto di discussione, come per quanto riguarda del resto anche le problematiche relative all'occupazione e ai conti economici. Sulla quota di partecipazione, ricorda poi trattarsi di materia che deve essere oggetto di una scelta precisa e che comunque in generale è stata fatta chiarezza sulla quota del 51 per cento oggetto della trattativa.

In merito poi al quesito relativo alla ipotesi di accordo alternativo con la Fiat, dopo aver fatto presente che il Gruppo ha sempre perseguito la strada delle intese con la casa torinese, ricorda che nella fattispecie le condizioni da essa offerte erano obiettivamente peggiori, in quanto si chiedeva lo scorporo dello stabilimento di Pomigliano dall'Alfa con contestuale formazione di una società parziaria destinata a produrre vetture derivate dalla linea « Lancia », i cui motori dovevano essere montati anche sulle vetture con il marchio Alfa, il che, nel complesso, avrebbe significato che l'Alfa sarebbe divenuta un'azienda del gruppo Fiat (per quanto riguarda gli stabilimenti del Nord, gli accordi erano del tutto generici).

Il dottor Tramontana, ricordato che in materia di *standards* di qualità, il punto di riferimento è il grado raggiunto dall'industria tedesca e che gli incrementi di produzione dovrebbero riferirsi ad entrambi gli stabilimenti dell'Alfa, in maniera tale che le 400.000 unità a regime dovrebbero essere prodotte in quote quasi eguali dai due insediamenti, fa presente che gli *standards* europei rappresentano l'obiettivo in termini di produttività e che i minori costi saranno devoluti al recupero delle perdite anziché alla diminuzione dei prezzi, allo scopo sia di elevare il *mark up* sia di creare quel margine che permetta di fare fronte ad eventuali conflitti futuri sui prezzi.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver informato che il *break-even* si pone al livello

di 250.000 unità prodotte, valutabile alla luce dell'attuale volume produttivo, pari a 190.000 unità, informa che, grazie all'accordo, l'Alfa potrà incrementare sensibilmente le proprie vendite sul mercato americano e, dopo aver osservato che i 3.600 miliardi di nuovi investimenti sono stati valutati sulla base di un elevato rigore tecnico-contabile, fa presente al senatore Donat-Cattin che l'effetto netto positivo di 1.000 miliardi sulla bilancia commerciale dell'auto si riferisce al valore aggiunto calcolato come differenza tra il fatturato e le materie prime.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nell'esprimere vivo apprezzamento per l'esposizione e le repliche, ritiene utile ed informativo il dibattito che si è svolto e rivolge un convinto apprezzamento per il lavoro compiuto e da compiere, unitamente all'auspicio circa la certezza di un elevato sviluppo economico e della sicurezza del lavoro.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente di avere delegato, ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento, il senatore Colella ad esprimere direttamente all'Assemblea, a nome della Commissione, il parere sul disegno di legge n. 1905 (e sugli eventuali emendamenti direttamente presentati alla stessa Assemblea) in considerazione del fatto che il protrarsi dell'audizione dei rappresentanti dell'IRI non ha consentito di esaminare in tempo utile la questione nella sede plenaria.

Il senatore Bollini esprime vivaci riserve sulla decisione adottata dalla Presidenza, rilevando che l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea, in connessione al rilevante numero dei decreti-legge, costringe in realtà la Commissione bilancio ad esprimere una pura ratifica su testi che presentano invece notevole complessità.

Il senatore Castiglione ritiene che occorra chiarire in via generale i termini procedurali del problema dell'utilizzo dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento, per garantire, da un lato, la correttezza delle decisio-

ni, dall'altro, un esame realmente approfondito e non rituale dei testi.

Il senatore Riva Massimo esprime netto dissenso su una maniera di lavorare sostanzialmente imposta dal Governo, che impedisce al Parlamento ed alla Commissione bilancio in particolare di assolvere in modo tecnicamente compiuto ai compiti che la Costituzione prevede in materia di copertura. In queste condizioni occorre invece respingere atteggiamenti che in definitiva fanno ricadere sul Parlamento responsabilità di spesa del Governo. Chiede quindi che la Commissione rifletta approfonditamente su quanto oggi è avvenuto al fine di garantire modalità pacate e proceduralmente corrette di lavoro.

Ancora il senatore Bollini ribadisce l'esigenza che su tutta questa materia vi sia una riflessione sia in ordine agli aspetti procedurali, sia in ordine a quelli più profondamente strutturali, dal momento che si chiede alla Commissione bilancio di assistere in permanenza l'attività dell'Assemblea.

Il senatore Calice conviene con le osservazioni svolte dai senatori Bollini e Riva Massimo.

Il senatore Colella fa osservare di avere espresso il parere direttamente all'Assemblea sulla base di una prassi da tempo consolidata e comunque sostanzialmente in linea con il dettato regolamentare: tuttavia conviene con l'opportunità di una riflessione sugli aspetti strutturali e procedurali evocati dall'odierna vicenda.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che si farà carico di promuovere nelle opportune sedi una pausa di riflessione sulla questione oggi emersa, questione del resto già all'attenzione della Presidenza.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero » (1906)

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che il problema su cui la Commissione bilancio è chiamata a pronunciarsi riguarda la sussistenza di adeguate disponibilità sul fondo richiamato a copertura, che costituisce un tipo di informazione a disposizione del Tesoro.

Il sottosegretario Tarabini fa presente che sul fondo sussistono 584,5 miliardi, di cui 308 impegnati a vario titolo, con una differenza pari a 276,5 miliardi circa, che rappresenta una adeguata dotazione finanziaria.

Il presidente Bollini fa presente che il fondo richiamato a copertura presenta le necessarie disponibilità solo in quanto esso non viene utilizzato per le finalità cui è destinato, che rappresenta un problema la cui soluzione andrebbe vivamente raccomandata alla Commissione di merito.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha fatto rilevare che la questione sollevata dal presidente Bollini riguarda il merito e il senatore Riva Massimo si è dichiarato per l'espressione di un parere contrario, la Commissione dà mandato al relatore Colella di esprimere un parere favorevole, con l'osservazione sollevata dal presidente Bollini.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1922), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Ricordato il contenuto del provvedimento, che reitera un precedente, analogo decreto non convertito nei termini prescritti e sul quale la Commissione aveva già espresso un parere favorevole, propone l'emissione di un analogo parere, tenuto conto dell'identità del contenuto rispetto al precedente decreto.

Il sottosegretario Tarabini conferma l'opportunità di un parere favorevole.

Il senatore Calice fa presente che il provvedimento pone indirettamente il grave problema del riordino della materia concernente la fiscalizzazione degli oneri sociali, sia per i riflessi sulla distribuzione del reddito

nell'economia del Paese sia per la progressiva diminuzione delle agevolazioni sui contributi previste per il Mezzogiorno. Poiché le numerose osservazioni che la Commissione bilancio ha espresso in precedenti pareri su analoghi provvedimenti sono andate poi del tutto disattese, chiede l'attivazione di strumenti procedurali più pregnanti affinché venga assunto l'impegno per una riforma strutturale della materia in occasione del varo della prossima legge finanziaria.

Il senatore Carollo fa rilevare che la questione investe anche il riequilibrio dei rapporti tra Nord e Sud e quindi non è tale da essere affrontata con la legge finanziaria, bensì con un provvedimento di settore, e nota la inopportunità di continuare a prorogare la fiscalizzazione in un momento nel quale la liquidità delle imprese appare elevata.

Dopo che il senatore Covi ha condiviso l'opportunità di una revisione normativa della materia della fiscalizzazione, in quanto anche il comparto dei trasferimenti dal bilancio dello Stato alle imprese deve rientrare in quelli da inquadrare in un'ottica di risanamento complessivo della finanza pubblica, la Commissione dà mandato al relatore Covi di trasmettere un parere favorevole con l'osservazione del senatore Calice.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari » (1920), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Illustra il contenuto del provvedimento, sulla cui sostanza la Commissione ha già dato, in ordine ad una precedente versione del decreto, un parere favorevole, sia pure con numerose osservazioni. La Camera dei deputati ha tuttavia apportato numerose modifiche all'ultimo testo del Governo, in ordine alle quali sussistono problemi rilevanti sotto il profilo della competenza della Commissione bilancio.

Le tre modifiche principali riguardano gli articoli 7, 10 e 14 del decreto, con cui, rispettivamente, si istituisce l'anagrafe vitivinicola, con un costo non coperto pari a 20 miliardi circa all'anno; si modifica la tabella del nuovo personale, con un ampliamento per i dirigenti il cui costo, pur certo, non appare né quantificato né coperto; e infine si stanziavano 53 miliardi per una campagna straordinaria di informazione dei consumatori, con copertura a carico del contributo dello Stato per gli interventi straordinari per la Cassa integrazione guadagni quantificato in bilancio in 3.500 miliardi. In ordine ai tre argomenti chiede che il Tesoro si esprima chiaramente, soprattutto in ordine alla sussistenza di adeguate possibilità di copertura.

Il sottosegretario Tarabini dichiara la contrarietà del Governo all'articolo 7 nel testo formulato dalla Camera dei deputati, in quanto recante oneri non coperti, e giudica non rilevante la maggiore spesa relativa all'articolo 10.

Quanto ai maggiori oneri di cui all'articolo 14, così come riformulato dalla Camera dei deputati, fa presente che lo stanziamento di bilancio per la Cassa integrazione guadagni, pur nel miglioramento del fabbisogno, tuttavia continua a rimanere al di sotto delle obiettive esigenze e quindi non sussistono spazi di copertura aggiuntivi.

Il senatore Carollo, dopo avere condiviso l'opinione complessiva del sottosegretario Tarabini, chiede se sia possibile effettuare una quantificazione degli oneri di cui all'articolo 7.

Segue un dibattito al quale prendono parte il senatore Calice (che pone in dubbio l'eccessiva onerosità dell'articolo 7), il senatore Castiglione (il quale, nel dichiararsi per l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento, propone di esprimere un parere contrario sugli articoli 7 e 14 per insussistenza della copertura finanziaria) e il senatore Carollo (che condivide tale ultimo orientamento).

Il relatore Colella si dichiara per l'espressione di un parere favorevole con l'osservazione circa la sussistenza di numerose per-

piessità in ordine agli aspetti finanziari degli articoli 7 e 14. Condivide il presidente Bollini, il quale peraltro fa rilevare come le due norme già fossero presenti nella versione originale del decreto.

Posta ai voti, la proposta di parere del relatore Colella non viene accolta, anche la proposta di parere nella formulazione dei senatori Castiglione e Carollo non viene accolta.

Dopo che il relatore Colella ha dichiarato quindi di rinunciare al proprio incarico, il seguito dell'esame viene brevemente rinviato e la seduta viene sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 19 e viene ripresa alle ore 20,30.

« Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 346, concernente proroga dell'abbuono temporaneo di imposta sugli spettacoli cinematografici istituito dalla legge 13 luglio 1984, n. 313 » (1907)

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Ricordato il contenuto del provvedimento, di tenore analogo ad un emendamento al disegno di legge n. 1842, dichiarato improponibile dall'Assemblea del Senato e in ordine al quale la Commissione aveva già avuto modo di esprimere un parere favorevole in data 2 luglio, propone l'emissione di un analogo parere alla luce dell'assicurazione, già a suo tempo fornita dal Tesoro, in ordine all'esistenza di adeguate disponibilità sul fondo richiamato a copertura.

Al senatore Riva Massimo che chiede se vengono utilizzati per motivi di defiscalizzazione contributi in conto capitale il sottosegretario Tarabini fornisce una risposta favorevole e conferma l'esistenza di adeguate disponibilità finanziarie, pari al momento a circa 16 miliardi.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Colella di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (1921), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Illustra in particolare le norme rilevanti sotto il profilo finanziario e che si riferiscono innanzitutto al comma 4 dell'articolo 1, che comporta un onere di 2,7 miliardi posto a carico del fondo per la protezione civile, in ordine al quale il Governo deve indicare l'ammontare delle disponibilità in essere.

L'articolo 5 poi incrementa di 20 miliardi rispetto alle previsioni originarie di 80 miliardi gli interventi in connessione all'incombente pericolo per pubblica incolumità, con copertura a carico dell'accantonamento di fondo globale relativo alla difesa del suolo, sui cui residuano 100 miliardi. L'articolo 6 determina una spesa di 20 miliardi, con copertura a carico della voce di fondo globale relativa al servizio dell'impiego delle regioni Campania e Basilicata, accantonamento che presenta adeguate disponibilità.

Quanto poi agli articoli aggiuntivi approvati dalla Camera dei deputati, l'articolo 1-bis consta di tre commi, di cui il primo e il terzo tali da comportare, rispettivamente, una maggiore spesa eventuale ed un onere certo pari a 18,5 miliardi per il comune di Pozzuoli, con identica copertura a carico dell'autorizzazione di spesa di 520 miliardi prevista dalla legge finanziaria per consentire il completamento del programma abitativo connesso al fenomeno del bradisismo dell'area flegrea. Il comma 2 del medesimo articolo 1-bis comporta poi una spesa di 10 miliardi, con copertura a carico della quota di lire 30 miliardi di cui alla delibera CIPE del 2 maggio 1985 e destinata al risanamento di un rione del comune di Pozzuoli.

Gli articoli 1-ter e 1-quinquies prevedono, rispettivamente, un dilazionamento più lento dei tempi di rimborso delle imposte non

corrisposte dagli interessati nelle zone terremotate e una spesa di 50 miliardi a favore delle unità immobiliari da assegnare ai soggetti terremotati, con copertura a carico dell'accantonamento di fondo globale relativo all'equo canone, il cui disegno di legge di utilizzo risulta già essere stato presentato presso la Camera dei deputati.

Chiede che il rappresentante del Tesoro indichi l'ammontare delle disponibilità e fornisca delucidazioni in merito alle questioni poste.

Il sottosegretario Tarabini fa presente che, circa le informazioni relative all'articolo 1 e al comma 3 dell'articolo 1-bis, il ministro Zamberletti ha a disposizione le informazioni necessarie, mentre non sussistono problemi per gli articoli 5 e 6. Il primo comma dell'articolo 1-bis comporta un onere, tuttavia di modesta entità, mentre il comma 2 del medesimo articolo, in sostanza, ristrutturava le destinazioni dell'accantonamento di 30 miliardi destinato per il comune di Pozzuoli nell'ambito dei 2.200 miliardi gestiti dalla richiamata delibera CIPE e quindi non pone problemi di copertura finanziaria.

Quanto infine ai problemi relativi agli articoli 1-ter e 1-quinquies, per il primo — trattandosi di una minore entrata — occorre che siano i responsabili delle Finanze ad esprimere un parere in merito e per il secondo, pur risultato veritiero che sussiste un caso di utilizzo in difformità, tuttavia è doveroso osservare che il provvedimento di utilizzo conforme difficilmente potrà essere approvato in via definitiva entro la fine dell'anno, il che dovrebbe rendere disponibili risorse finanziarie per il 1986.

Il senatore Castiglione stigmatizza l'utilizzo in difformità dell'accantonamento preordinato per la riforma dell'equo canone. Condivide il senatore Riva Massimo.

Il senatore Covi propone che il seguito dell'esame venga rinviato, affinché siano ascoltati il Ministro per la protezione civile e i rappresentanti dei dicasteri delle Finanze e dei Lavori pubblici, ciascuno per gli aspetti di competenza: condivide la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari » (1920), approvato dalla Camera dei deputati
(Ripresa dell'esame e rinvio)

Il presidente Ferrari-Aggradi (sostituendosi al senatore Colella che ha rinunciato all'incarico di estensore del parere), tenuto conto delle questioni emerse nel corso della seduta, sottopone alla Commissione un nuovo schema di parere nel quale, in sostanza, mentre si conferma l'esistenza di una copertura complessivamente corretta per l'insieme del provvedimento, si esprimono riserve motivate in ordine alle implicazioni finanziarie dell'articolo 7, comma 1, e dell'articolo 14, tenendo anche conto delle indicazioni fornite dal rappresentante del Tesoro.

Il senatore Castiglione ribadisce che, a suo avviso, la Commissione si deve esprimere in senso contrario, per difetto di quantificazione e di copertura, sulle disposizioni contenute nell'articolo 7, comma 1, e nell'articolo 14; anche il senatore Covi esprime analogo avviso.

Il presidente Ferrari-Aggradi pone in evidenza l'opportunità che si fornisca alle Commissioni riunite 9ª e 12ª una fotografia completa e veritiera della situazione, senza tuttavia pregiudicare la possibilità che il provvedimento venga varato in via definitiva da questo ramo del Parlamento: si tratta di una materia estremamente urgente e delicata sulla quale — egli sottolinea — appare opportuno pervenire a soluzioni rapide ed efficaci.

Il senatore Carollo si dichiara contrario alla proposta di parere formulato dal presidente Ferrari-Aggradi ed esprime l'avviso che la Commissione dia senz'altro un parere contrario sui due punti in discussione (articolo 7, comma 1, ed articolo 14) sia per ragioni specifiche relative alla portata delle norme in esame, sia per ragioni di metodo e di coerenza con una corretta applicazione della legge n. 468 del 1978.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha precisato che nel parere si potrebbe precisare che gli oneri di cui all'articolo 7, comma 1,

rimangono comunque a carico dei bilanci regionali, il senatore Castiglione osserva che, stante la contrarietà del Tesoro, la linea proposta dal presidente Ferrari-Aggradi non appare agibile.

Il sottosegretario Tarabini fa osservare che, tenuto conto del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, esiste concretamente la possibilità di emendare il decreto e rinviarlo in tempo utile alla Camera, per la sua conversione.

Il presidente Ferrari-Aggradi prende atto con rammarico delle posizioni emerse, le quali — egli sottolinea — non tengono conto di uno sforzo di sintesi che cercava di fornire una visione completa e veritiera dei profili finanziari, senza tuttavia impedire una soluzione urgente ed efficace del problema sul tappeto, ove le Commissioni riunite 9ª e 12ª e l'Assemblea l'avessero ritenuto necessario.

Preso atto comunque di tali orientamenti, ritira la propria proposta di schema di parere.

Il senatore Carollo propone allora un nuovo schema di parere favorevole, fatta eccezione per le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, e all'articolo 14, prive di quantificazione e di copertura.

Il senatore Bollini, pur convenendo sul fatto che il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea sdrammatizza in parte la situazione (rendendo tecnicamente possibile un emendamento del decreto in tempo utile alla sua conversione definitiva), sottolinea la diversità sostanziale delle questioni relative all'articolo 7, comma 1, e riconducibili all'autonomia organizzatoria delle Regioni e

alle loro disponibilità di bilancio, da quelle implicate dall'articolo 14, che si presenta in negabilmente sfornito di copertura. La soluzione proposta dal senatore Colella, prima della sospensione della seduta — egli sottolinea — costituiva un tentativo serio di risolvere il problema.

Tuttavia, conclude il senatore Bollini, se la maggioranza intende preconstituire le condizioni per rinviare alla Camera il testo, il proprio Gruppo politico non può che prenderne atto con rammarico, pur sottolineando che sarebbe stato possibile individuare una linea di soluzione che contemperasse le esigenze poste in evidenza dal presidente Ferrari-Aggradi.

Messa ai voti la nuova proposta di parere formulata dal senatore Carollo, viene respinta.

Il senatore Colella propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame. Seguono brevi interventi dei senatori Riva Massimo (invita il Governo ad individuare una soluzione di copertura valida per l'articolo 14) e Castiglione (suggerisce la possibilità di ridurre alla metà la spesa per il 1986, di cui all'articolo 14, individuando tuttavia una copertura valida) e del sottosegretario Tarabini.

Infine il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto con rammarico dell'andamento del dibattito, avverte che il seguito dell'esame è rinviato ad una prossima seduta da tenersi, prevedibilmente, nella mattinata di mercoledì 30 luglio, prima della seduta dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 21,40.

FINANZE E TESORO (6°)**MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986****253ª Seduta***Presidenza del Presidente***VENANZETTI***Interviene il ministro delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 277, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società » (1919), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento il relatore Berlanda, il quale sottolinea come a base di esso ci sia la necessità di evitare una pratica elusiva instaurata dalle imprese negli ultimi tempi e volta ad incorporare altre aziende in perdita al fine di dedurre fiscalmente le perdite di queste ultime. Per ovviare a tale inconveniente è stato previsto (articolo 1), che in caso di fusione o incorporazioni le perdite delle società fuse o incorporate, non possano essere portate in diminuzione dal reddito della società risultante dalla fusione o incorporante per la parte del loro ammontare che eccede quello del rispettivo patrimonio netto. L'altro ramo del Parlamento, poi, per evitare possibili aggiramenti di tale norma ha integrato l'originaria previsione governativa prevedendo che la norma in questione si applichi anche al caso in cui la cosiddetta « scatola vuota » incorpori la società operativa con redditività fiscale positiva; inoltre, sempre nell'ottica di evitare possibili elusioni della norma principale, è stato previsto che non si tiene

conto dei conferimenti e dei versamenti fatti negli ultimi diciotto mesi a favore della società caratterizzata da perdite. Sempre presso la Camera dei deputati è stata introdotta una norma che prevede che la limitazione generale non si applica alle incorporazioni, con atto di fusione anteriore al 1° gennaio 1988, di società che alla data dell'atto medesimo risultino controllate dalla società incorporante, da almeno due anni o dalla data della loro costituzione, venendo così, in qualche modo incontro alle reali esigenze dei cosiddetti « gruppi di società ». Tale esclusione dalla norma generale trova in questo caso motivazione nel fatto che l'articolazione societaria dei gruppi è una situazione in continuo divenire in dipendenza dell'evolversi di determinati elementi; di conseguenza è usuale il verificarsi di processi di ristrutturazione e di conversione industriale che non debbono in alcun modo essere impediti da ostacoli di carattere fiscale. D'altra parte, va tenuto conto che nella maggioranza dei Paesi con fiscalità avanzata, esiste una normativa tributaria che prevede una tassazione consolidata nei gruppi di imprese al fine di permettere una armonizzazione che elimini i fattori distorsivi di una economica strutturazione industriale.

Passando all'articolo 2 del decreto, l'oratore fa presente come il testo originale stabilisse l'assoggettamento alle nuove disposizioni di tutte le fusioni il cui atto fosse depositato in tribunale dopo la data di entrata in vigore del decreto e cioè dopo il 20 giugno 1986. In altri termini la disposizione aveva un contenuto illimitatamente retroattivo in quanto colpiva le delibere e gli atti di fusione formati in un qualsiasi momento anteriore alla predetta data per il solo fatto che il deposito avvenisse dopo la data stessa.

Alla condizione del deposito, già prevista nel decreto, la Camera ha aggiunto due nuove condizioni per sopperire alle carenze del testo originario.

In primo luogo ha stabilito che non basta che il deposito dell'atto di fusione sia avvenuto sotto la vigenza delle nuove disposizioni, ma è altresì necessario che la fusione trovi origine in delibere che non risalgano ad una data anteriore all'inizio del periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione. In questo modo la retroattività della norma viene contenuta entro i limiti logici e quindi si protegge la norma stessa da eventuali impugnative di incostituzionalità.

In secondo luogo, ponendo rimedio a quella che era la principale carenza nel provvedimento rispetto alle finalità illustrate nella stessa relazione governativa, si è stabilito che le nuove disposizioni non si applicano alle fusioni di risanamento e cioè alle fusioni che riguardano non le cosiddette « scatole vuote », ma risorse produttive e posti di lavoro tuttora essenziali per l'economia del Paese. Infatti, il criterio introdotto nell'articolo 2 si basa sui ricavi, e cioè sulla capacità della società di agire sul mercato, e sui compensi di lavoro dipendente che dimostrano l'attitudine dell'impresa a fornire occupazione; in particolare la norma fa dipendere la nuova disciplina restrittiva da un segnale molto preciso quale quello della sensibile flessione dell'indice costituito dalla somma dei ricavi e delle spese del personale. Se la predetta somma scende al di sotto del 40 per cento della somma ottenuta attraverso la media degli stessi indici ricavati dai dati emergenti dei due bilanci precedenti, si applica il regime restrittivo che limita il riporto delle perdite nelle fusioni di società. Come risulta testualmente dal secondo comma dell'articolo 2 approvato dalla Camera i due requisiti aggiuntivi si applicano a partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione e quindi per tale periodo e per tutti i periodi di imposta successivi. Rimane, tuttavia, evidente il carattere di assoluto empirismo del predetto limite del 40 per cento.

Il relatore, dopo aver notato come la materia in esame sia in qualche modo disciplinata nel testo unico dell'IRPEF, attualmen-

te all'esame della Commissione dei trenta, fa presente conclusivamente la necessità che tutta la materia riguardante le fusioni delle società non venga vista in un'ottica puramente fiscale: occorre, invece, collocarla in un quadro più ampio che tenga conto delle fisiologiche necessità aziendali delle imprese.

Ha quindi la parola il ministro Visentini che, richiamandosi anche alla relazione del decreto-legge in esame, ricorda la situazione elusiva venutasi a creare in tema di riporto delle perdite in occasione di fusioni di società, situazione anomala da un punto di vista fiscale che ha spinto il Governo ad emanare il provvedimento in questione.

Sottolineato preliminarmente come tale provvedimento non intenda impedire quelle fusioni di società che possano essere considerate fisiologiche, esprime poi apprezzamento per quelle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento volte ad eliminare possibili casi di aggiramento della norma generale (così come li ha illustrati il relatore) che si è inteso introdurre. Esprime anche approvazione per quanto previsto nell'altro ramo del Parlamento con riferimento al fenomeno dei gruppi di società (di cui alla seconda parte dell'articolo 1 del decreto) facendo presente che la soluzione adottata sembra la più praticabile; non è stato, tuttavia, possibile eliminare anche il fenomeno della duplicazione di diminuzione di imponibile nel caso in cui una società è socia della società in perdita e porta in deduzione per le azioni possedute anche il minor valore delle azioni stesse, ai sensi dell'articolo 64 del decreto presidenziale n. 597 del 1973.

Passando a trattare le norme transitorie di cui all'articolo 2 del decreto fa presente, a proposito del primo comma, che la retroattività è stata fissata in relazione all'atto di fusione e non alla deliberazione assembleare scegliendo la data del deposito per la delibera ai sensi del secondo comma dell'articolo 2504 del codice civile: solo in tale data, infatti l'atto di fusione è certo e pubblico.

Le maggiori perplessità, invece, sorgono in relazione al secondo comma dello stesso articolo 2 che rappresenta, probabilmente,

un compromesso con chi voleva una maggiore retroattività della norma generale di limitazione nel riporto delle perdite prevista nel decreto-legge; il risultato è però una norma illeggibile che comporta, tra l'altro, il pericolo di una interpretazione non univoca o addirittura applicabile nel senso contrario da quello voluto dai proponenti. Di qui la necessità dell'emendamento che egli presenta contestualmente, emendamento interamente sostitutivo del citato secondo comma.

Il Ministro fa infine presente che, se in relazione alla presentazione di tale emendamento i commissari intendono chiedere una pausa di riflessione, egli non potrà che accedere a tale richiesta.

Si apre quindi il dibattito.

Ha la parola il senatore Bonazzi il quale, dopo aver espresso apprezzamenti per i motivi che hanno occasionato l'emanazione del provvedimento in esame, passa a fare alcune osservazioni su alcune delle innovazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento. In tal senso sia la seconda parte dell'articolo 1 che il secondo comma dell'articolo 2 del decreto sembrano, a suo parere, un compromesso tra chi voleva e chi non voleva rendere più restrittiva la portata generale del provvedimento.

A suo giudizio in special modo il secondo comma dell'articolo 2 assume carattere di eccezionalità: si dichiara comunque favorevole all'emendamento sostitutivo di tale comma presentato dal Governo al fine di rendere più chiara la norma.

Il senatore Cavazzuti, che ha poi la parola, sottolinea preliminarmente come nel nostro Paese manchi totalmente una normativa antimonopolio il cui presupposto principale è rappresentato da un'efficace disciplina sulle fusioni di società. Esprime anch'egli alcune perplessità sulla dizione del secondo comma dell'articolo 2, comma che non può che rivestire, a suo parere, connotati di di-

sciplina transitoria ed eccezionale. Rima-
ne, infine, la consapevolezza del carattere eminentemente empirico della percentuale del 40 per cento indicata nel citato secondo comma.

Il senatore Beorchia, a nome del Gruppo democristiano, dichiara di concordare con le motivazioni che sono alla base del decreto-legge; tuttavia, sia in relazione alle perplessità suscitate dalla dizione del secondo comma dell'articolo 2, così come introdotto dall'altro ramo del Parlamento, sia in considerazione dell'emendamento sostitutivo di tale comma presentato dal Governo, ritiene opportuna una pausa di riflessione rinviando ad altra data il seguito dell'esame del provvedimento.

Il senatore Bonazzi, in relazione alla richiesta di rinvio del senatore Beorchia, dichiara che occorre evitare, a tutti i costi, un prolungamento dei tempi d'esame tale da compromettere la conversione in tempo utile del decreto.

Il relatore Berlanda fa presente che se si intende iniziare la discussione del provvedimento in Assemblea oggi pomeriggio, occorre che la Commissione approvi il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, altrimenti, se lo si vuole modificare, è necessaria una congrua pausa di approfondimento.

Il senatore Cavazzuti sottolinea la necessità di non lasciar decadere il decreto per evitare che nelle more della presentazione e successiva approvazione di un secondo decreto in materia, gli operatori possano agire in quella maniera elusiva della legge che si vuole comunque eliminare; ritiene accettabile, in quest'ottica, l'emendamento presentato dal ministro Visentini.

Dopo ulteriori precisazioni del Ministro delle finanze, la Commissione conviene di rinviare l'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

204ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 346, concernente proroga dell'abbuono temporaneo di imposta sugli spettacoli cinematografici istituito dalla legge 13 luglio 1984, n. 313 » (1907)
(Esame)

Il relatore Boggio illustra il provvedimento, volto a prorogare l'abbuono temporaneo dell'imposta sugli spettacoli cinematografici, a favore degli esercenti delle sale cinemato-

grafiche, sino al 31 dicembre 1987, invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Dopo che il presidente Valitutti ha informato che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole e rammentato che la Commissione bilancio ha già deliberato favorevolmente la questione in relazione ad un emendamento di identica portata, proposto nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1842 (di conversione del decreto-legge n. 218 del 1986) ma poi non introdotto in quel provvedimento per disomogenità della materia, si apre il dibattito.

Si dicono favorevoli al provvedimento i senatori Valenza e Spitella, nonchè il presidente Valitutti.

Dopo che il sottosegretario Faraguti ha preso atto con compiacimento degli orientamenti emersi, la Commissione conferisce al relatore Boggio l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

164ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

indi del Vice Presidente

DEGOLA

Interviene il ministro dei trasporti Signorile.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose» (1901)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale fa presente anzitutto che il decreto-legge n. 334 riproduce talune disposizioni contenute in un disegno di legge (approvato dalla Camera dei deputati ed assegnato alla 8ª Commissione del Senato in sede deliberante) che non aveva potuto essere esaminato a seguito dell'avvio della crisi di Governo.

Rilevato come tale disegno di legge contenesse una parziale riforma della legge n. 298 del 1974, il relatore illustra dettagliatamente il contenuto degli articoli del decreto, sottolineando l'opportunità di un chiarimento circa l'ultimo comma dell'articolo 3, dovendosi precisare la connessione con l'articolo 39 della legge n. 298, nonchè se si vuole estendere o meno a tutti gli autotrasportatori in conto proprio l'obbligo dell'elencazione delle cose trasportate e dall'annessa dichiarazione.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Lotti Maurizio il quale fa presente che la sua parte politica si dichiara favorevole in linea di massima al contenuto del decreto-legge, pur esprimendo rammarico che lo stesso decreto non abbia riprodotto integralmente il testo del disegno di legge approvato con larga convergenza dall'altro ramo del Parlamento. Al riguardo si riserva di presentare in Assemblea emendamenti che riproducano in tutto o in parte le norme presenti nel disegno di legge e non inserite nel decreto.

Si apre quindi un breve dibattito sulla questione dell'estensione delle sanzioni previste per l'inosservanza delle tariffe di trasporto anche ai committenti, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatore Lotti Maurizio, Vittorino Colombo (V.), Spano Roberto e il ministro Signorile; il relatore Vittorino Colombo (V.) fa infine presente che, ove venisse presentato anche in questa sede un emendamento volto a riprodurre il testo dell'articolo 6 del disegno di legge, si rimetterebbe alla Commissione in quanto la questione a suo avviso dovrebbe essere convenientemente approfondita e non vi è attualmente il tempo disponibile per farlo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge.

Il senatore Pacini presenta un articolo aggiuntivo con il quale si escludono i motoveicoli con peso complessivo a pieno carico non superiore a 15 quintali dall'applicazione della legge n. 298 del 1974.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Dopo che il ministro Signorile ha chiarito che il disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 è volto effettivamente ad estendere l'obbligo della elencazione delle cose trasportate e dell'annessa dichiarazione a tutti gli autotrasportatori in conto proprio, il relatore presenta un emendamento di carattere formale volto a trasporre il testo del suddetto comma in un articolo aggiuntivo

esplicitamente sostitutivo del primo comma dell'articolo 39 della legge n. 298.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del provvedimento con le modifiche apportate, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 1986, n. 232, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali » (1905) approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Dopo che il presidente Degola ha dato lettura del parere della prima Commissione, favorevole con osservazioni, sul provvedimento, il relatore Mascaro fa anzitutto presente che si tratta di una misura contingente per sopperire alle esigenze delle aziende di trasporto pubbliche, private o in gestione diretta degli enti locali, sottolineando al riguardo la necessità di una riforma organica della legge n. 151 del 1981.

Illustrato quindi dettagliatamente il contenuto del decreto-legge e delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, il relatore fa presente che l'onere complessivo del provvedimento ammonta a lire 105 miliardi: la differenza con la previsione della legge finanziaria per il 1986 (160 miliardi) si spiega con la riduzione del tasso e con l'allungamento del periodo di rimborso dei mutui da contrarre con la Cassa depositi e prestiti rispetto a quanto preventivato in occasione della citata legge finanziaria e con l'avvenuto utilizzo di 55 miliardi a valere sull'accantonamento dei trasporti locali per la parziale copertura del provvedimento che ha ridisegnato la curva dell'IRPEF.

Il relatore raccomanda infine un rapido varo del provvedimento dichiarando di rinunciare per motivi di urgenza ed opportunità politica alla presentazione di emendamenti e sollecitando comunque il Ministro

a precisare con una circolare interpretativa le modalità di attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Bonazzi, il quale, dopo aver preannunciato che la sua parte politica presenterà emendamenti volti a rispondere tra l'altro alle osservazioni formulate nel parere della 1^a Commissione, si sofferma anzitutto sull'articolo 2-bis introdotto dalla Camera dei deputati, osservando che a suo avviso esso deve interpretarsi come una esclusione dalle componenti positive del reddito delle somme a qualsiasi titolo erogate dagli enti locali alle aziende di trasporto.

Dopo che su tale interpretazione si sono espressi in senso contrario il presidente Degola, il ministro Signorile e il senatore Vittorino Colombo (V.) il senatore Bonazzi prosegue criticando le disposizioni che pongono a carico dei Comuni il ripiano del 30 per cento dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto senza prevedere immediatamente una clausola di copertura, con ciò violando il dettato della legge n. 468 del 1978 e rinviando genericamente la soluzione del problema alle norme per la finanza locale per il 1987.

Affermando quindi che al riguardo la sua parte politica presenterà alcuni emendamenti, il senatore Bonazzi fa presente che l'onere del provvedimento dovrebbe effettivamente assommare a 160 miliardi qualora si volesse effettuare un intervento di totale ripiano del disavanzo delle aziende di trasporto, senza ricreare la situazione degli anni precedenti, che ha visto regolarmente sottostimati i contributi da erogare a tale scopo da parte del Fondo nazionale trasporti; anche su tale questione la sua parte politica presenterà emendamenti.

Con l'astensione dei senatori comunisti, la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

209ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

LEOPIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1842-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Zito manifesta la grave preoccupazione del Governo circa gli effetti che avrebbe l'acquisizione, da parte del commissario, dei titoli di credito ceduti *pro solvendo* ai terzi nei due anni anteriori all'inizio della procedura. Tale previsione, infatti, qualora fosse accolta dal Parlamento, produrrebbe conseguenze negative nei rapporti tra imprese e istituti di credito i quali ben difficilmente si esporrebbero al rischio di finanziare non soltanto aziende in crisi ma anche attività produttive per l'esportazione, atteso il particolare meccanismo che presiede alla disciplina delle operazioni con l'estero: propone pertanto un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1-bis.

Dopo che i senatori Fiocchi e Petrilli hanno manifestato la loro adesione alla propo-

sta soppressiva del Governo, il senatore Urbani chiede che vengano forniti ulteriori chiarimenti circa gli ambiti di applicazione dell'articolo 1-bis, lamentando altresì la carenza di strumenti conoscitivi diretti ad agevolare il lavoro dei parlamentari, specie nella soluzione di problemi connessi a tematiche tanto complesse e gravide di conseguenze rilevanti sia per l'occupazione sia per la produzione nazionale.

Il senatore Felicetti, quindi, conferma le perplessità del Gruppo comunista sul provvedimento, rammaricandosi che la ristrettezza dei tempi a disposizione non consenta di perseguire idonee soluzioni alle questioni sollevate dalle diverse parti politiche. Nel riservarsi, inoltre, di approfondire le ragioni della proposta soppressiva presentata dal Governo, auspica che si proceda rapidamente al varo della riforma complessiva della « legge Prodi » all'interno della quale potranno trovare posto norme più organiche sulla amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Riprendendo brevemente la parola, il senatore Fiocchi lamenta i ritardi nell'esame del disegno di legge n. 1387, iniziato dal 25 settembre 1985, ribadendo la priorità della riforma rispetto a modifiche parziali che peggiorano ulteriormente la disciplina vigente.

Il presidente Leopizzi, a nome del Gruppo repubblicano, si associa ai rilievi formulati dal senatore Fiocchi, auspicando anch'egli il rapido varo della riforma generale della « legge Prodi ».

Dopo che il sottosegretario Zito ha ribadito la posizione del Governo, dichiarando altresì di condividere la posizione del senatore Fiocchi, il senatore Aliverti rileva che, nonostante i tentativi del Parlamento di fornire al decreto-legge una maggiore organicità, appare reale il rischio di aggravare ulteriormente la situazione: auspica pertanto che il

Governo predisponga un nuovo decreto-legge che tenga conto delle obiezioni e delle indicazioni emerse dal dibattito parlamentare.

Il relatore Romei Roberto, ricordati i precedenti della discussione parlamentare sulle modifiche al decreto-legge in conversione, sottolinea i rischi connessi alla mancata approvazione del disegno di legge in titolo, pur riconoscendo che i rilievi da molte parti avanzati risultano più che fondati: egli, pertanto, si dichiara favorevole, in via principale, ad approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati al fine di provvedere ur-

gentemente a talune particolari situazioni di crisi e, in via subordinata, resta disponibile a introdurre modifiche concordate tra i Gruppi politici e il Governo che quest'ultimo dovrebbe poi recepire con la reiterazione del decreto non convertito.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Leopizzi il mandato di riferire all'Assemblea proponendo, nei termini emersi dal dibattito, questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 10,20.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

133ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 12.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che, essendo in corso votazioni di Assemblea, è opportuno sospendere la seduta, per riprenderla alle ore 16. Conviene la Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 12,05 e viene ripresa alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero » (1906)
(Esame e sospensione)

Riferisce il senatore Angeloni, ricordando che il decreto-legge oggi all'esame della Commissione per la sua conversione in legge mira ad erogare un finanziamento al fine di consentire lo svolgimento dei corsi di formazione professionale a favore dei lavoratori italiani residenti all'estero. Infatti la scarsità di fondi in relazione alla lievitazione dei costi, rischia di bloccare tali iniziative, fermando contemporaneamente i finanzia-

menti che gli Stati esteri prevedono esclusivamente in costanza dei contemporanei finanziamenti italiani.

Il relatore dà quindi notizia dei Paesi nei quali operano gli istituti di formazione professionale, di quali enti la svolgano, del numero dei frequentatori dei relativi corsi e delle modalità con le quali il finanziamento viene erogato, da parte del Ministero del lavoro, per il tramite delle ambasciate e dei consolati e sotto il controllo del Ministero degli esteri.

Conclude, dopo aver osservato che il provvedimento non modifica la normativa esistente in materia, auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge.

Si apre il dibattito, nel quale interviene il senatore Vecchi, che, nel dirsi favorevole al provvedimento ed al principio del sostegno della formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero, manifesta perplessità per il fatto che per il finanziamento della formazione professionale all'estero si attinga al fondo previsto dalla legge n. 675 del 1977: in questo modo si finisce per incrementare la spesa di competenza del Ministero del lavoro, mantenendo contemporaneamente un bilancio con poste non modificate, al fine di non superare il tetto di incremento programmato per la spesa pubblica nella forma, aggirandolo poi nei fatti. Quanto alla osservazione che non si modificherebbero le competenze in materia, essa risponde al vero. Tuttavia il fatto che si ricorra ai fondi della legge n. 845 del 1978 provoca la conseguenza che alle Regioni restano le competenze in materia di formazione professionale, senza le contemporanee risorse. Conclude sottolineando la necessità che le nuove risorse, che oggi sono stanziaste, vengano effettivamente utilizzate per la formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero e siano affidate ad enti nazionali, da sottoporre ad un efficace controllo da parte dei Ministeri interessati.

Interviene quindi il senatore Spano Ottavio per dirsi favorevole al provvedimento in esame, nell'auspicio che esso possa giovare al reinserimento nel mondo del lavoro dei nostri connazionali inoccupati residenti all'estero.

Chiuso il dibattito, il presidente Cengarle dà notizia del parere, favorevole con osservazioni, della 3ª Commissione permanente, che raccomanda di sollecitare il Governo per garantire il controllo della gestione dei fondi, da assegnarsi con preferenza ad enti ed associazioni nazionali.

Agli intervenuti replica il sottosegretario Conti Persini, che ricorda come il capitolo di bilancio a cui si attinge per finanziare il provvedimento rechi attualmente una disponibilità di 86 miliardi. Invita conclusivamente la Commissione ad approvare sollecitamente la conversione in legge del decreto-legge all'esame, soprattutto al fine di consentire la prosecuzione dell'attività formativa in Austria, Belgio, Germania Federale e Svizzera.

Il presidente Cengarle, in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio, propone di sospendere l'esame del provvedimento. Concorda la Commissione.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1922), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e sospensione)

Riferisce il presidente Cengarle, ricordando che il decreto-legge oggi all'esame della Commissione per la sua conversione in legge riproduce integralmente il testo già approvato dal Senato il 25 giugno scorso, che la Camera non fece in tempo ad approvare. Esso è quindi meritevole di essere convertito in legge.

Propone poi di sospendere l'esame, in attesa che la 5ª Commissione emetta il prescritto parere. Concorda la Commissione.

Il presidente Cengarle sospende quindi la seduta, rinviandola alle ore 18.

La seduta è sospesa alle ore 16,30 e viene ripresa alle ore 18,25.

« Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero » (1906)

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Il presidente Cengarle comunica che è pervenuto il prescritto parere, favorevole con osservazioni, da parte della Commissione bilancio.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Angeloni di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1922), approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Il presidente Cengarle comunica che è pervenuto il prescritto parere, favorevole con osservazioni, da parte della Commissione bilancio.

Si apre quindi il dibattito, nel quale interviene il senatore Vecchi, che auspica che questa sia l'ultima occasione in cui si ricorre ad un decreto-legge per disciplinare questo tipo di provvidenza.

Il senatore Spano Ottavio, dopo un intervento del senatore Antoniazzi e dopo che la Commissione ha convenuto sulla necessità di avere incontri con rappresentanti dell'INPS e delle parti sociali, per valutare la questione della fiscalizzazione per le cooperative, ritira il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1922, di conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328,

richiamandosi al principio di equità, al quale i provvedimenti in materia di sgravi contributivi sono stati ispirati,

considerato che un significato diverso sarebbe penalizzante per le cooperative operanti nel Mezzogiorno,

afferma che l'espressione "aziende industriali", di cui all'articolo 18 del decreto-

legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive integrazioni e modificazioni, deve intendersi riferita, per l'applicazione del decreto-legge n. 328, anche alle cooperative di servizi di produzione e lavoro soggette alla disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602 ».

(0/1922/1/11)

Su proposta del Presidente-relatore la Commissione accoglie il seguente ordine del giorno, da presentare all'Assemblea:

« Il Senato,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 1922, di conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328,

invita il Governo:

a rendere noti i risultati ai quali è pervenuta la Commissione ministeriale incaricata di predisporre un provvedimento legislativo organico in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali;

a dare attuazione agli impegni già assunti affinché, entro il termine di scadenza delle provvidenze disposte nel decreto-legge n. 328, possa trovare attuazione la riforma della materia e quella attuale costituisca l'ultima proroga della normativa preesistente ».

(0/1922/2/11)

La Commissione conferisce quindi mandato al presidente Cengarle di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame del seguente atto:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

Il presidente Cannata ricorda che nella seduta di mercoledì 16 luglio 1986 la Commissione aveva incaricato i tre relatori e lui stesso di preparare una bozza di osservazioni da sottoporre preventivamente al Governo, in vista della definitiva formulazione del parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica.

Legge quindi il testo preparato dal Comitato ristretto che così recita:

a) manca nello schema di decreto del Presidente della Repubblica la imputazione della funzione di coordinamento al Presidente del Consiglio così come prescrive invece la legge n. 64. Il vizio si ripercuote sulla impostazione del decreto;

b) manca la contestuale predisposizione dei decreti per l'Agenzia e gli Enti promozionali. L'assenza di queste norme ha reso più difficile alla Commissione l'esercizio della propria funzione consultiva mancando un quadro integrato di riferimento;

c) l'ordinamento del personale non è valutabile essendo ancora inattuato l'arti-

colo 2-bis della legge n. 775 del 1984 che prescrive un rapporto di consultazione tra Governo e sindacati per definire criteri oggettivi.

Art. 1.

La Commissione propone di adoperare una formula che valga ad istituire il Dipartimento per il Mezzogiorno ponendolo alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei Ministri il quale potrebbe anche delegare solo parzialmente le funzioni, fatta salva in ogni caso la funzione di coordinamento che rimane di competenza del Presidente del Consiglio.

Di conseguenza deve essere riformulato anche il punto 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto del Presidente della Repubblica, statuendo che il Dipartimento opera ai fini dell'esplicazione delle funzioni di coordinamento per il complesso dell'azione pubblica nel Mezzogiorno, secondo la prescrizione contenuta nell'articolo 2 della legge n. 64.

Il punto 3) è superfluo.

Art. 2.

La distribuzione dei compiti previsti dall'articolo 2 dello schema di decreto del Presidente della Repubblica relativo all'attività del Dipartimento deve far risaltare la funzione prioritaria e condizionante dell'attività di coordinamento tra l'intervento ordinario e quello straordinario.

Il Dipartimento concorre all'istruttoria delle iniziative del Governo in relazione alle priorità economico-finanziarie del programma economico nazionale con riferimento al Mezzogiorno e segue le attività degli organi della pubblica Amministrazione preposti alla spesa nonché quelle degli Enti pubblici economici e delle società a partecipazione pubblica; cura i rapporti con i Comitati interministeriali competenti in materia di politica economica e produttiva, di commercio

estero e di cooperazione internazionale, per accertare e stimolare l'applicazione coordinata delle deliberazioni da essi adottate. Il Dipartimento cura altresì con riferimento al Mezzogiorno il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il Dipartimento deve effettuare la « valutazione economica e finanziaria » ma non quella « tecnica » dei progetti da inserire nei piani annuali di attuazione (3° paragrafo).

Il Dipartimento esercita altresì, nei confronti dell'Agenzia e degli Enti di promozione, non solo una funzione di « vigilanza » ma anche di coordinamento (10° paragrafo).

Art. 3.

L'articolo 3 relativo all'organizzazione del Dipartimento deve essere riformulato in modo da prevedere il funzionamento di cinque servizi.

La Commissione prevede di istituire il servizio coordinamento, il servizio affari generali (affari legislativi, stampa, eccetera), il servizio valutazione economica e finanziaria, il servizio programmazione (compresi gli accordi id programma), il servizio per le attività promozionali e la innovazione.

Le « strutture competenti rispettivamente in materia di studi e ricerche e pubbliche relazioni » (punto 1 - secondo paragrafo), appaiono alla Commissione superflue, anche in riferimento ai compiti e ai Comitati previsti dai punti 3) e 4) sempre dell'articolo 3 dello schema di decreto del Presidente della Repubblica.

Il punto 2) va riformulato sostituendo alla dizione « Ministro per gli interventi straordinari » quella di « Presidente del Consiglio o Ministro da lui delegato ».

Il punto 5) deve essere riformulato in modo da prevedere per la nomina dell'eventuale capo del Dipartimento le procedure di cui all'articolo 27 del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio (approvato dalla Camera).

I punti 6, 7, 8, 9 e 10 sempre dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica vanno riformulati in modo da riconoscere

alle funzioni del Capo dipartimento il necessario rilievo.

Art. 6.

L'articolo 6 relativo all'ordinamento del personale va riformulato in modo da ricomprendere nello schema solo la tabella A) relativa al contingente del personale da attribuire al Dipartimento. Invece la parte normativa deve essere stralciata avviando, per quanto riguarda il personale già appartenente agli organismi preposti all'intervento straordinario, procedure di consultazione in armonia a quanto previsto dall'articolo 2-bis della legge 775 che prescrive il trasferimento ai nuovi organismi con Decreto del Ministro, sulla base di appositi criteri oggettivi definiti tenendo conto del parere delle organizzazioni sindacali.

Art. 7.

L'articolo 7 dello schema del decreto del Presidente della Repubblica relativo alle spese per il personale e di funzionamento deve essere riformulato in modo da imputare le spese medesime non a carico dell'intervento straordinario bensì dell'intervento ordinario. La Commissione formula questa osservazione in riferimento a quanto previsto dalla legge n. 64 che assegna le funzioni del Dipartimento per il Mezzogiorno alla responsabilità del Presidente del Consiglio.

Il ministro De Vito dice che il lavoro e le osservazioni della Commissione si dimostrano puntuali, in linea di massima condivisibili.

Osserva solo come in linea generale la fase tecnica di attuazione segua normalmente la fase di valutazione economico-finanziaria dei progetti. Dunque è condivisibile l'osservazione della Commissione intesa a svincolare cronologicamente e logicamente il momento tecnico, il quale non si iscrive tra le competenze del Dipartimento. Tuttavia è possibile, nel concreto esplicitarsi della funzione, che la valutazione da farsi reagisca a sua volta, in un rapporto di circolarità, con la fase precedente.

Concorda altresì sull'esigenza di assegnare al Dipartimento, oltre ad una funzione di vigilanza, anche un compito di coordinamento nei confronti dell'Agenzia e degli Enti di promozione. Avverte però che occorre mantenere una distinzione tra la funzione interna e quella esterna di coordinamento.

È altresì condivisibile la proposta della Commissione di articolare il Dipartimento in cinque servizi, con qualche riserva di approfondimento relativa per esempio alla organizzazione e amministrazione del personale che dovrà comunque trovare un punto di raccordo, sia pure ad un livello non coincidente con i servizi principali.

Riconosce ancora l'opportunità di conferire maggiore rilievo alla figura del capo Dipartimento. Suggerisce solo che le relative proposte non si debbano risolvere in un ulteriore irrigidimento delle strutture organizzative.

Manifesta l'accordo del Governo sull'opportunità di stralciare la tabella B) relativa alla equiparazione del personale proveniente dalla gestione dell'intervento straordinario, avviando procedure di consultazione in armonia a quanto previsto dall'articolo 2-bis della legge n. 775. Avverte che così procedendo rimane impregiudicata la questione dell'equiparazione del personale proprio del Dipartimento, questione che potrà essere definita di concerto alla Funzione pubblica ed al Tesoro, sentite in quella sede le organizzazioni sindacali.

Infine dice di condividere la preoccupazione della Commissione relativa alle spese, per il personale e di funzionamento, che sarebbe opportuno porre a carico dell'intervento ordinario, attese le funzioni che il Dipartimento dovrà espletare. Tuttavia ritiene di dovere formulare una riserva, da verificare attraverso un confronto con il Ministero del tesoro.

Il deputato Parlato chiede quale sia l'impegno del Governo inteso a saldare in un quadro programmatico i momenti progettuali relativi alle strutture che dovranno svolgere l'intervento nel Mezzogiorno.

Al deputato Ambrogio sembra che la discussione sulla competenza ad effettuare la valutazione « tecnica » sia priva di base og-

gettiva. La legge n. 64 assegna al Dipartimento il compito di effettuare la valutazione economica e quindi — visto che non si tratta di espletare una funzione meramente teorica — anche quella finanziaria; la valutazione tecnica invece non è demandata neanche all'Agenzia, perchè dovrà essere di pertinenza degli organismi cui competono appunto giudizi di questo genere. Vuole dire che non gli sembra lecito — attraverso la astratta perorazione circa la essenzialità del momento tecnico-valutativo — proporre organismi che risuscitino le funzioni della Casmez.

Il senatore Scardaccione sottolinea l'esigenza di far decollare il Dipartimento, non attardandosi su osservazioni di natura particolare.

Il deputato Bosco Bruno sottolinea l'esigenza di proporre una articolazione regionale del Dipartimento.

Al deputato Soddu sembra difficile che non vi sia una istanza che segua a livello regionale lo svolgimento della programmazione scorrevole e flessibile.

Il presidente Cannata chiede al Ministro raggiugli in tema di coordinamento comunitario.

Il ministro De Vito conclude brevemente avvertendo intanto della opportunità di mantenere distinti i problemi del coordinamento con le altre amministrazioni ordinarie, il coordinamento delle politiche comunitarie ed i rapporti con la Comunità nel suo complesso.

Osserva poi che il Dipartimento non è consigliabile sia organizzato a livello regionale, per non irrigidire il progetto, anche avuto riguardo alle esperienze delle altre amministrazioni sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. L'organizzazione regionale dovrà essere considerata e recuperata in una ulteriore fase di svolgimento.

Il presidente Cannata avverte che la Commissione è convocata martedì 29 luglio alle ore 18 per deliberare il parere parlamentare sullo schema definitivo di decreto del Presidente della Repubblica, quale il Governo si è impegnato a redigere e trasmettere entro la giornata di domani.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

indi del Vice Presidente
VITALONE

indi del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 9,45.

**SEGUITO DEL DIBATTITO SULLA RELAZIONE
SUL RAPPORTO ISPETTIVO DELLA BANCA
D'ITALIA SULLA CASSA DI RISPARMIO DI
CALABRIA E LUCANIA**

Il presidente Alinovi propone che l'esame di questo punto all'ordine del giorno, in considerazione di particolari motivi di riservatezza, abbia luogo in seduta segreta.

(La Commissione approva).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Alinovi fa presente che il dottor Paolo Mancuso, giudice istruttore del Tribunale di Napoli, che la Commissione aveva deciso di ascoltare il 29 luglio prossimo venturo, ha fatto sapere di non poter essere disponibile per quella data.

Propone quindi che il magistrato venga ascoltato nel pomeriggio di domani.

Il deputato Rizzo, dopo aver sottolineato l'importanza dell'audizione del dottor Mancuso, dichiara di non poter essere presente nel pomeriggio di domani, chiedendo quindi che l'audizione abbia luogo nella tarda mattinata.

Il presidente Alinovi propone che l'audizione del dottor Mancuso abbia luogo domani mattina alle 12. Propone inoltre che nella stessa sede venga ascoltato anche il dottor Franco Roberti, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Su richiesta di alcuni commissari, il presidente Alinovi propone che nella seduta di mercoledì 30 luglio 1986, la Commissione proceda all'audizione del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, del maggiore Dima della Guardia di Finanza di Cosenza, del Capo dell'ufficio legale della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, del Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, e dell'ex Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, professor Del Monte.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 14,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura e con l'intervento del ministro della sanità Degan e del ministro dell'agricoltura Pandolfi nonché del sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Zurlo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 9ª e 12ª:

1920 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

1919 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 277, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

1901 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose »: *parere favorevole*;

1905 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 1986,

n. 232, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

1922 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

1921 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, recante proroga di termini e provvedimenti in materia di calamità, nonché finanziamento dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 9ª e 12ª:

1920 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986,

n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

1919 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 277, recante riporto delle perdite nelle fusioni di società », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

AFFARI ESTERI (3ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1906 — « Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 1986, n. 345, recante misure urgenti in materia di formazione profes-

sionale dei lavoratori italiani all'estero »: *parere favorevole*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 9ª e 12ª:

1920 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1922 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 328, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Giovedì 24 luglio 1986, ore 10 e 15,30

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 24 luglio 1986, ore 9
